ANNO III. Udine 5 Novembre 1865 **N.° 45**

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . fior. 2. —
Per l'Interno » » » . . . . » 2. 50
Per l'Estero » » » . . . . » 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all' Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Udine, 4 novembre.

La situazione del nostro mercato delle sete non si è punto migliorata, e l'inazione è tuttora lo stato predominante della nostra piazza.

Non è da dire per questo che i nostri negozianti non si sentissero disposti a dar un poco di vita agli affari, quando si presentasse l'occasione di qualche ragionevole acquisto; ma dall'un canto la ostinata tenacità dei filandieri e la riduzione delle nostre rimanenze che non danno luogo a una scelta, e dall'altro i prezzi ancora troppo deboli che si praticano pelle nostre sete sulle piazze estere di consumo, sono altrettante cause pelle quali viene arrestato ogni movimento.

Segue non pertanto di tratto in tratto qualche transazione di poca rilevanza in greggie correnti da $^{11}/_{13}$ a $^{12}/_{15}$ denari, ma non senza qualche difficoltà, per essere generalmente trascurate perchè soggette alla concorrenza delle sete asiatiche.

Non sono propriamente che le greggie veramente classiche, sia a vapore che a fuoco, che godano ancora di una buona domanda e che nei titoli di $^{10}/_{12}$ a $^{11}/_{13}$ si potrebbero collocare dalle 35 alle L. 36; ma queste si sono fatte tanto rare che ormai torna affatto inutile il parlarne.

Nelle trame si fa quasi nulla e le vendite riescono sempre più difficili, non già perchè non si presenti di quando in quando qualche buona occasione, ma perchè i nostri filatoieri non ci mettono certo studio nel prepararle in modo che possano venir accettate dalla fabbrica, che sul conto della precisione e della nettezza si è fatta in questi ultimi tempi molto esigente. Noi abbiamo più volte accennato alla trascuranza in cui sono generalmente tenuti i nostri filatoi, per cui poi le nostre trame vengono posposte a quelle di altri paesi ed anche deprezzate, e sull'esempio di taluna delle nostre primarie case, sarebbe tempo che si pensasse seriamente a far risorgere questa industria che minaccia di deperire, con tanto scapito delle classi operaie. — Conosciamo vendute libb. 3000 greggia $^{9}/_{11}$ d. a vapore classica a L. 36 . 30.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lione 31 ottobre

Le transazioni seriche nel corso della settimana passata hanno pressochè conservato lo stesso movimento e la stessa attività da cui vennero animate la settimana antecedente. La domanda si è generalmente rivolta sulle provenienze della China e del Giappone, quali sono chiamate a godere di un favore prolungato, stantechè la campagna è fortemente impegnata nell'impiego di questi articoli pella fabbricazione delle stoffe destinate alla prossima stagione. E quando si porta lo sguardo sui risultati della stagionatura, si vede che sopra 1124 balle entrate nella decorsa settimana, 868 appartengono alle categorie asiatiche; 154 alle qualità di Francia; e soltanto 102 fra greggie e lavorate a quelle d'Italia. È un confronto piuttosto scoraggiante pelle vostre sete; ma i fatti sono fatti, e temiamo pur troppo che questa preferenza che si accorda alle sete chinesi e giapponesi possa durare ancora a lungo.

Le ultime notizie d'America sono di un tenore meno soddisfacente, come potevate dedurlo anche dai precedenti nostri avvisi. Le stoffe e segnatamente le seterie si vanno poco a poco ammassando, e nello stesso tempo la domanda si fa più rara e l'aggio dell'oro si mette sur una via ascendente; circostanze tutte che s'uniscono ad arrestare lo smercio delle sete e quindi a peggiorare una posizione che ci eravamo compiaciuti a considerare come troppo brillante. Le speranze di un miglior avvenire, fondate sulla ricomposizione della vertenza americana, hanno spinto i nostri esportatori a commettere il fallo, tante volte ripetuto, d'inondare i mercati d'America di una massa troppo considerevole di mercanzie, che riuscì tanto più indigesta, in quanto che la maggior parte delle stoffe mandate in quei paesi non erano punto fabbricate in vista del consumo americano. Ne risultò quindi che pella difficoltà del loro collocamento, i prezzi se ne risentirono e si dovette accordare delle facilitazioni anche per quelle stoffe ch'erano più adattate a quel consumo.

In mezzo però a tutto questo, si ha potuto constatare un rialzo sulla nostra piazza di 1 fr. sulle trame chinesi, e di fr. 2 sulle giapponesi. Le greggie della China si mantengono ai prezzi precedenti con piccolissimo miglioramento, ma le greggie del Giappone hanno guadagnato da 2 a 3 fr. per chilogrammo, ed alla fine della settimana scaduta andò venduta una partita di Mybash $^{10}/_{13}$ d. a fr. 118.

Le qualità francesi sono pressochè stazionarie; le robe italiane sono poco domandate e specialmente le greggie che non si possono vendere se non da 3 a 4 fr. sotto i corsi di Milano.

Sui varii mercati del mezzogiorno continua la calma, e soltanto si fa qualche cosa in cascami a prezzi senza variazione. Si tengono, per esempio, le belle strazze fine da fr. 22, 50 a 23, 50; la strusa di filanda da fr. 20 a fr. 21; le galette bucate da fr. 14 a fr. 15. I doppi in grana sempre negletti.

Quest'oggi passarono alla condizione 39 balle organzino — 29 balle trama — 44 balle greggia. Pesate 107 balle: in tutto chil. 13499. La Stagionatura ha registrato nel corso della settimana passata chil. 68,190, contro 77530 della settimana antecedente.

Milano, 1 novembre.

Malgrado la tendenza favorevole manifestatasi nella scorsa ottava riguardo alla situazione di questo genere sulla nostra piazza e sui principali centri del consumo, qui nei due giorni si è introdotta una svogliatezza nelle trattative che era affatto imprevedibile. Non valsero le numerose vendite conchiuse a Lione con buon sostegno, e quelle di Londra spinte all'aumento. La domanda ora si è circoscritta quasi esclusivamente alle sete asiatiche, ed in preferenza alle lavorate giapponesi. A motivo della loro scarsezza le trame giapponesi non danno luogo che a pochissime transazioni; quelle $^{20}/_{28}$ quotate a L. 109; $^{24}/_{30}$ a L. 106; $^{30}/_{40}$ a L. 103; le tonde piuttosto neglette. Di chinesi vennero esitate le fine $^{32}/_{40}$ a L. 101 e 101 . 50, le più tonde trattate da L. 95 a 100, nella diversa gradazione dei titoli. La perfezione del lavorio viene distinta con molto sostegno, reclamandosi sopratutto la nettezza.

Gli organzini giapponesi assai ricercati, con minimi affari per la mancanza quasi totale di esistenze. Rapporto alle lavorate bengalesi la domanda è piuttosto debole, meno per gli organzini da 24 a 30 denari, quasi totalmente scomparsi.

Ebbimo pure qualche rara inchiesta di lavorate italiane per soddisfare ai bisogni della Svizzera e Germania, e si limitavano ad isolati ballotti di strafilati di qualità buona nostrana e sublime $^{16}/_{20}$ pagatisi da L. 118 a 117; $^{18}/_{22}$ a 114; $^{22}/_{24}$ a 112. Le qualità secondarie, assoggettate a qualche riduzione.

Le trame in debole ricerca; per le fine da 18 a 24 i prezzi tennero fermi, le scadenti mezzane piuttosto neglette.

In proposito alle greggie, citansi in questo breve periodo alcune vendite seguite non senza difficoltà. Classica nostrana $^{8}/_{10}$ a L. 108 in circa; altre venete e trentine secondarie, 10 a 14, da L. 93 a 96. Queste poche vendite furono motivate soltanto da qualche esigenza pei torcitoi, essendo ancora inerte la speculazione.

I cascami a prezzi stazionarii ed alquanto meno negletti. Le strazze assai ricercate.

— Scrivono al *Moniteur des Soies* in data di Nuova-York 13 ottobre:

La situazione generale del nostro mercato non si è punto migliorata. Il denaro è scarso e non è facile di procurarsene a titolo di prestito temporaneo al dissotto del 7 p. 0/0. Per la vivacità degli affari d'importazione e pella ripresa del nostro commercio d'esportazione, gli effetti pella piazza sono piuttosto abbondanti: le buone firme non si possono negoziare che all'8 p. 0/0, quando si tratta di carte a scadenza breve, ma pelle scadenze lunghe si pratica il 9 p. 0/0. Inoltre la situazione monetaria sembra voglia assumere un andamento pericoloso, per effetto di una esagerata speculazione sull'oro, sulle azioni, o sulle merci. Il Nord-Ovest ha prevista la falsa posizione di coloro che si sarebbero dati all'aggiotaggio, poichè ha già cessato di operare sui cereali. In quanto alla nostra piazza è da sperare che in grazia dei prossimi imbarazzi di denaro, ella potrà in breve godere di un benefizio che il commercio serico attendeva e reclamava finora invano.

Il mercato dell'oro non ha fin qui risentito che leggiermente gli effetti del generale miglioramento della nostra situazione, e si va ripetendo e con ragione che il prezioso metallo è ancora a buon mercato, quando si confronta il tasso attuale col prezzo elevato delle altre merci, tanto più che le dogane ne assorbono una grande quantità. Tuttavia si può attendersi con sicurezza che l'ulteriore applicazione della carta-monetata avrà per forzata conseguenza il ribasso di tutti gli articoli, che ora si tengono a prezzi esagerati, ed allora anche l'aggio sull'oro dovrà seguire questo movimento. Inoltre noi siamo in diritto di contare su delle prossime spedizioni d'oro da parte dell'Europa; ed è forse questo momento che attende il governo per riprendere i suoi pagamenti in moneta e per farla finita con l'aggiotaggio.

Come già vi sarà noto, una sfrenata speculazione aveva riuscito a portar l'aggio dell'oro a 49 p. 0/0 in sullo scorcio della settimana passata, ma più tardi, pel ritorno a sentimenti più sani e per importanti vendite d'oro fatte dal governo, il prezzo aveva prontamente ribassato del 2 a 2 1/2 p. 0/0, finchè lo abbiamo quest'oggi da 44 1/4 a 44 1/2. In qualche settimana lo Stato dovrà pagare 12 milioni di dollarri in oro, per saldare gl'interessi delle obbligazioni che in gran parte sono in Europa. Questa somma resterà qui in circolazione, poichè non è probabile che al corso attuale del cambio si debba spedir dell'oro in Europa pei coupons surriferiti; è più ragionevole di credere che questo denaro verrà qui impiegato di nuovo.

Le nostre previsioni sugl'incanti che sarebbero motivati da una importazione troppo considerevole di stoffe, si sono pur troppo avverati; ed infatti una quantità piuttosto rilevante di merci venne già messa all'asta la settimana decorsa. Egli è evidente che i prezzi non potranno sostenersi.

Nelle seterie gli affari sono assai calmi, e di prima mano si vende quasi nulla. All'incontro i pubblici incanti danno luogo ad importanti transazioni come quantità, ma riguardo ai prezzi non tanto, poichè andarono soggetti a sensibili degradi, massimamente pei nostri; e il ribasso non ha ancora pronunciato la sua ultima parola. Anche gli articoli di moda vennero ceduti a buon mercato.

Le importazioni delle seterie pella settimana che si chiude ammontano per Nuova-York a 690,935 dollari, contro 35,316 dell' anno passato all' epoca stessa.

— Scrivono da Londra al *Sole* in data 26 ottobre:

Questa mattina la borsa si aprì molto debole, perchè circolavano delle voci che lo sconto sarebbe stato alzato di bel nuovo alla seduta d' oggi della commissione di direzione della Banca; più tardi si seppe che lo sconto è rimasto inalterato; ma non vi fu miglioramento alcuno e gli affari furono negletti fino alla chiusura. I fondi inglesi ribassano di 1/8 per cento, e si notano alcuni piccoli ribassi in varii valori esteri di speculazione ed in alcune ferrovie nostre. Anche i titoli americani perdettero qualche frazione.

Gli affari sono interrotti anche dall' interruzione della chiusura della borsa, che domani verrà osservata in occasione dei funerali di lord Palmerston. La cagione principale però della debolezza generale si spiega dalle forti vendite di fondi inglesi per consegna immediata e che si dicono fatte dai banchieri che non amano di tenersi in mano delle cartelle al 3 p. 0/0 quando possono impiegare il loro capitale al 7 p. 0/0.

In seguito a queste vendite vi fu molta domanda di denaro in borsa e verso la chiusa, per piccoli prestiti si è pagato 6 a 7 p. 0/0. Questo è un grave cambiamento, quando si riflette che due o tre giorni fa si poteva aver denaro con garanzia governativa da 3 a 4 per cento.

Alla banca le domande di sconto non sono esagerate, ma vi è però qualche aumento. Il prezzo il denaro è corrente, e la buona carta a tre mesi si sconta a 6 7/8 per cento.

I consolidati che chiusero ieri da 89 a 89 1/8 per liquidazione l' 8 novembre, aprirono questa mattina allo stesso prezzo e chiusero da 88 7/8 a 89. — Per denaro l' ultimo prezzo fu 88 3/4 a 88 7/8.

La situazione della banca è migliorata. La restituzione dei prestiti e delle anticipazioni ha prodotto una diminuzione importante di l. 1,448,645 nelle garanzie private, e siccome metà circa di questa somma è uscita di nuovo in circolazione per effetto della diminuzione di l. 733,682 nei depositi privati, mentre vi è un aumento di l. 204,350 nei depositi governativi, la riserva presenta l' aumento importante di l. 827,505, per cui il totale biglietti e numerario è salito alla somma di l. 6,049,313. Vi è pure un aumento di l. 442,253 nel numerario e metalli, e siccome questa somma corrisponde quasi coll' afflusso dell' oro importato nella scorsa settimana e versato nella banca in l. 438,000, vi è ragione a credere che sia finalmente cessato lo straordinario assortimento di denaro nelle provincie ed in Irlanda.

Le vendite pubbliche di seta sono cominciate ieri e finirono oggi. La quantità offerta fu di

Balle 1800 Bengala
» 4000 China
» 1000 Giappone
» 600 Canton.

All' asta vi furono pochi offerenti, ma durante la settimana si vendettero delle partite discrete a pieni prezzi. In generale la tendenza del mercato è molto ferma. Le importazioni sono moderate e la quantità in mercato è piccola; gli arrivi sono ansiosamente attesi e generalmente, si compra tutto appena fatto lo sbarco.

I prezzi di tutte le classi di Tsatlee, incluse le Haining si possono segnare con uno scellino di rialzo, e lo stesso dicasi di alcune qualità di Taysaam. Le uscite dai magazzini superano quelle di settembre.

In seta bengalese per ora non si fanno affari.

Oggi abbiamo avuto un' asta pubblica di cotone, ma la concorrenza fu poca e le qualità a fibra lunga andarono vendute con 1 *d* a 1 1/2 *d* di ribasso. —

— Sulla quistione della strada ferrata Trieste-Udine-Villacco, leggiamo nel *Tergesteo:*

Il presidente del Comitato centrale della ferrovia Rodolfo Principe di Colloredo, ebbe gli scorsi giorni udienza dal Ministro del commercio, ed impetrò la sollecita concessione di questa strada, per la quale saranno fra poche settimane compiti i progetti di dettaglio, facendo in pari tempo osservare, che a pronta evasione della vertenza, si dimostra sopratutto urgente la decisione se per la linea di Tarvis si debba dare la preferenza a Gorizia o a Udine, decisione che il Ministero del commercio si era riservata. Il signor Ministro ha riconosciuta l' urgenza della costruzione di codesta strada e promesso che in brevissimo tempo sarà presa una determinazione anche riguardo alla linea di Tarvis.

— Si legge nel *Geschäftsbericht:*

Il commercio delle Sete pare stia per escire da quella triste posizione nella quale si giaceva da più che quattro mesi a questa parte. Il mercato di Lione, che si può considerare come il regolatore degli affari d' Europa, ha abbandonato quella riserva cui si credeva astretto dai prezzi troppo elevati della materia prima e dalla manifesta riduzione del consumo; e ne abbiamo una prova nell' attività che si è spiegata su quella piazza in questi ultimi giorni.

La linea di condotta adottata sopra dalle fabbriche in generale, di non intraprendere operazioni al di là delle esigenze del consumo, ha impedito l' accumulamento di forti depositi di stoffe, che ne avrebbero deprezzato il valore; e dall' altro canto rese possibile un proporzionale ribasso nelle sete.

In Austria specialmente, la riduzione del lavoro la si debbe ascrivere ai corsi troppo elevati della materia prima, e non già al ribasso della tariffa daziaria che non ha esercitato la minima influenza. L' andamento della nostra fabbrica procede da mesi lentamente bensì, ma senza variazioni troppo pronunciate; ma all' aprirsi della stagione d' inverno e dietro l' impulso dei mercati francesi, ella può ripromettersi una maggior vivacità.

Riesce pertanto strano il sentir vociferare di vendite forzate di sete, e del ritiro di qualche casa ragguardevole che versa in questo ramo, a motivo della sconfortante situazione del nostro mercato; e doveva quindi arrecar stupore quel cenno della *Neue Freie Presse* che parlava di vendite per necessità, che nei circoli rispettivi non sono punto conosciute. Possiamo anzi aggiungere che quest' articolo, malgrado la sua tendenza a propugnare dazi elevati, ha provocato dei reclami da parte dei fabbricanti, quali se anche desiderano un mite dazio di protezione, pure rimasero indignati per esser ritenuti incapaci di sostenere una concorrenza coll' estero.

I nostri prezzi si vanno consolidando ed un aumento è tanto più probabile, in quanto che ai corsi attuali difficilmente si può aspettarsi nuovi arrivi; e per poco che la domanda si accresca, i ristretti nostri depositi non possono bastare ai bisogni delle fabbriche.

GRANI

Udine 4 novembre. Nessun notevole cambiamento nella situazione del nostro mercato, se non che le vendite furono in questi giorni meno attive. I Granoni non danno luogo a vendite di qualche conto, attesochè il consumo in questo momento è molto limitato. I Formenti, quantunque ancora poco domandati, si sostengono però discretamente bene, con qualche tendenza al rialzo, in forza dell' aumento avvenuto all' estero che dà segni di qualche bisogno.

Prezzi Correnti

Formento		da L. 13.—	a L. 12.50
Granoturco	vecchio	» 9.50	» 9.25
»	nuovo	» 8.50	» 7.75
Avena		» 8.50	» 8.—
Segala		» 8.30	» 8.—

Trieste 4 detto. I grani continuano a godere di una buona domanda, segnatamente i Formenti, pelle spedizioni all' estero; e sebbene le vendite siano state meno numerose nel corso di quest' ottava, i prezzi sono sempre sostenuti. Fra le vendite si citano:

Formento

St. 15,000 Banato pronto da F. 5,65 a F. 5,70

Granoturco

St. 10,000 Banato pronto F. 3,55
» 1000 » cons. magg. » 3,65 » 3,70

Milano 1 detto. Essendo diminuiti alquanto gli arrivi di frumento dalle altre provincie, e persistendo la scarsezza delle commissioni di vendita in grano locali, sorse in conseguenza in questi giorni una reazione favorevole ai prezzi, che aumentarono perciò di circa mezza lira al moggio. Migliori notizie su questo genere abbiamo pure in giornata dagli altri mercati nazionali ed esteri. Le migliori qualità di granoturco e riso trovano pronto collocamento a prezzi ben sostenuti, ma sen' aumento.

I prezzi si reggono da L. 15,75 a 16,95 pel frumento nuovo — da L. 10 a 11,25 pel granoturco — L. 5,75 a 6,10 pelle avene.

Genova 30 ottobre. L' aumento nei grani sulla nostra piazza va consolidandosi. A ciò non poco vi contribuisce il miglioramento delle piazze di produzione; per cui evvi a sperare che questa volta si manterrà.

Altre vendite all' ingrosso ebbero luogo, dopo quelle segnate nell' ultima nostra rivista, tanto per roba pronta, che per consegnare. Ci citano ettolitri 3000 Berdianska duro pronto, di qualità nuovo primario, a L. 23 25; ett. 1000 di detta qualità pure nuovo primario, a L. 23; ett. 4000 Mariapoli duro, andante vecchio, pronto a L. 19 25, tutto obbligo chil. 85; ett. 2000 Polonia pronto a L. 19 75, ed ett. 4000 Marianopoli tenero, misto nuovo e vecchio per consegnare, a L. 19 50: il tutto obbligo chil. 83.

Si parla pure di altre vendite, non che di trattative in corso; e ci consta essere stato rifiutato per un carico di Berdianska tenero nuovo L. 21.

Il dettaglio in questa ottava non fu molto attivo. A molti de' nostri consumatori resta indigesto l' aumento, ed anche perchè trovano più conveniente di applicare ai grani lombardi, il cui calato continua ad essere mediocre, praticandosi dalle L. ab. 29 la mina di cantara 2, pari a L. it. 23 70, e L. ab. 31 10, pari L. it. 25 80 il quintale di chil. 100. Le vendite in tutti i grani della settimana ascendono ad ettolitri 21,1000, comprese dette pertite all' ingrosso.

Il calato de' granoni è scarso, praticandosi in giornata da L. ab. 21 a 22:10 la mina di cantara 2, pari a L. it. 16:90 a 17:30 il quintale.

Nel riso nulla di variato e si pratica sempre da L. 34:50 a 37:50 il quintale reso a bordo, compreso il sacco.

GLI SCHIAVI IN AMERICA

In due momenti dev' essere distinta questo grand' epoca della Vita Nuova Americana: nel momento della demolizione rappresentato da Lincoln; e nel momento della ricostruzione che sarà, ne siamo convinti, con pari successo rappresentato da Johnson. Le immense economie state adottate, l' esuberante ricchezza della terra e ancora più l' energia di quel giovine popolo, ignota allo scialbo razzo latine, provvederanno al pagamento dei debiti. Ora il difficilissimo problema da sciogliersi consiste nella effettiva emancipazione dei Negri. Per decreto dei poteri federali durante l' amministrazione di Lincoln gli schiavi degli Stati ribelli diventarono addirittura uomini liberi. Ma la liberazione di codesti Negri è un fatto complesso, è una matassa che vuol essere dipanata da mano molto industre. Dobbiamo considerare che quel decreto non concerne gli Stati schiavisti rimasti fedeli all' Unione; che in questi stati del pari che nei liberi vi hanno Negri non ischiavi; che l' emancipazione se incompleta è poca cosa, se completa deve conferire i diritti politici a tutti gli uomini colorati in generale, ai nati liberi, ai prosciolti d' ieri, e a quanti lo saranno; che l' antipatia della parte bianca contro la nera è succiata col latte anche tra i più fervidi abolizionisti; che la sùbita libertà renderà men pronti al lavoro, con danno della prosperità pubblica, i Negri stati abituati alla costrizione; che il disegno di assegnar loro un territorio della Repubblica sarebbe un' offesa alla libertà individuale. La semplice lista di questi fatti basta a chiarire quali ostacoli debbano superarsi prima di raggiungere la condizione normale onde quattro milioni di negri vivano nel seno della repubblica americana come se fossero quattro milioni di anglo-sassoni nella New England.

Ed ogni cosa non istà qui. Le funzioni della vita dell' Unione non saranno regolari se non quando i Sudisti avranno accettato il nuovo ordine d' idee morali, e massime la loro nuova posizione economica smettendo i rancori e la colpevole speranza di rimontare in sella. Imperocchè accadrebbe di loro ciò che è intervenuto degl' Indiani i quali furono distrutti, e l' ultime reliquie chiuse in un territorio centrale dell' Unione.

Non è ragionevolmente presumibile la lunga durata della schiavitù negli Stati fedeli del Sud, benchè, poniamo caso, nel Kentucky sia stato respinto l' emendamento della Costituzione per la sua abolizione. Ma i voti contrari all' emendamento furono 46, e i favorevoli 44. Il *verberat ictibus auras* sarebbe del resto applicabile alla legislatura del Kentucky, perchè il maggior generale Palmer scriveva prima di quel voto, che avanti la guerra gli schiavi erano ivi 250,000, che 200,000 fuggirono, che i 50,000 rimasti fuggiranno se respinto l' emendamento, che i colorati liberi si concentrano a Louisville, e ch' ei per evitare le conseguenze di tale risoluzione concede gratuito passaggio al Nord della riviera Ohio.

Altrettanto si verificherebbe negli altri Stati fedeli del Sud, e si vede che la schiavitù residua si abolisce da sè.

Malgrado la sconfitta irreparabile, va manifestandosi, come poteva prevedersi, qualche riluttanza negli Stati ribelli per la emancipazione. Nella Carolina settentrionale i delegati alla convenzione di Stato ebbero incarico d' insistere vigorosamente per una legge che costringa gli emancipati di servire gli antichi padroni durante un numero d' anni determinato, e parlarono in questa sentenza nelle varie adu-

nanze. Nella Virginia sud-est continua l'usata oppressione e si vieta l'immigrazione al Nord. A Houstan s'*impone* ai Negri di rimanere cogli antichi padroni, dietro contratto, e se trovansi vagabondi, si minaccia di metterli a spazzare le strade senza salario. In Texas con più mite linguaggio *sono pregati* di non abbandonare gli ex-padroni, i quali promettono la paga di sei dollari al mese, ovvero, alla raccolta, sei balle di cotone da spartirsi fra undici Negri. Dall'altra parte a Charleston i Negri rifiutano i contratti approvati *da Hatch, generale dell'Unione, e ragionano così*: «Noi per tanti anni abbiamo coltivato questa terra; dunque questa terra è nostra.» Il generale s'industria di condurli a più moderate conclusioni, e dice loro: «Nelle piantagioni abbandonate se avete seminato voi, la raccolta è vostra, ma la terra se non fu confiscata, spetta a proprietari. Voi inoltre avete eguale diritto dei bianchi di portare le armi.»

Se non che il governo federale riparò prontamente a cosifatti inconvenienti istituendo in ogni Stato uffici di tutela degli emancipati, e il 12 luglio il maggior generale Hovard, capo-sezione al segretariato della guerra, diramò da Washington una *circolare* a tutti gli uffiziali, suggerendo di piantare gli uffizi di tutela ove più facilmente gli emancipati possano venire ad informarsi sulla cifra media del salario dato nel distretto; di stipulare i contratti fra i proprietari e i Negri sui prezzi ricevuti dai padroni allorquando affittavano gli schiavi; di far firmare i contratti dai proprietari con dichiarazione se essi intendono pagare i Negri in denaro o in derrate; di preservare questi ultimi dalle scaltrezze *fraudolenti dei primi, e di non permettere in verun* caso lavoro forzato o non retribuito, ritenzione di Negri per debiti, confino al suolo e coatto avviamento al lavoro (*peonage*). Inoltre un agente federale deve sovrintendere alle scuole pei Negri; indurre i magistrati di ciascuno Stato a fondarne o ad aumentarle, ed a supplire al difetto mercè l'aiuto delle Società di beneficenza.

Del resto le parole del presidente Jonshon indirizzate a Boston sono formali ed eliminano ogni incertezza sull'esito di quest'opera redentrice:

«La pubblica fede, così egli, è impegnata verso tutte le persone di colore degli Stati ribelli, di assicurare loro e ai discendenti per sempre una completa e verace libertà. Datane promessa, e ricevutone in cambio il loro aiuto, ed essendo in grado di assicurarne l'osservanza in seguito d'una guerra vittoriosa, e mercè della presente occupazione militare, saremmo disonorati mancando di parola. Leggi assolute e irrevocabili devono abolire e distruggere il sistema della schiavitù. A traverso gli Stati ribelli (per ripetere un detto di Webster) bisogna che *sul suolo stesso venga stampata* l'inabilità sua di sostenere altri che uomini liberi; senza di cui la fede pubblica sarebbe rotta, cesserebbe la guarentigia della pace, e la certezza di conservare le nostre istituzioni.»

Il presidente vuole osservare la promessa innanzi di permettere che gli Stati si ricostituiscono: «appena ritirati i poteri di guerra, e ciascuno Stato riammesso all'esercizio delle sue funzioni, l'autorità della nazione su quei sudditi finisce. Ossia il diritto degli Stati sottentra ai diritti del governo federale.»

Ed oggimai l'emancipazione s'è estesa su tre dei quattro milioni di schiavi.

Ma quel gran popolo-repubblicano, il quale fece davvero la guerra per un'idea che gli costò 13 mila milioni di lire, 355 mila morti e un milione e cento mila posti fuori di combattimento, non si sta pago al conferimento dei diritti naturali; vuole che i negri s'abbiano i diritti politici, li vuole uomini e cittadini. Il presidente deferì ai singoli Stati la facoltà di dare questi diritti. Avrebbe potuto togliere il nodo con un decreto. Ma solendo far uso moderato della sua potestà s'attenne al partito più liberale, sapendo che la logica dei fatti non lascia mai le promesse senza conseguenze.

Vero è che l'onorevole W. A. Graham ex senatore ribelle parlando a Raleigh in Carolina del nord dichiarò che non consentirebbe mai al ritorno nell'Unione se dovesse ammettersi il suffragio nero; che J. H. P. Russ, ora al servigio dell'Unione, disse che rifarebbe, potendo, schiavi tutti i liberati.

Vero è che il corrispondente del *World*, il quale visitò per due mesi il Sud, scrive che colà *guardasi con orrore e* con sbigottimento l'idea di dare il voto ai Negri; e che c'è la profonda convinzione che un negro non ha nè diritto nè idoneità al voto. Soggiugne però non essere improbabile che i sudisti trovino confacente ai propri interessi concedere il voto ad una porzione dei negri e scorge in ciò un pericolo per l'Unione nell'ipotesi che perseverassero idee separatiste, imperocchè il proprietario e l'operajo s'identificherebbero negl'interessi, ed ogni proprietario ex-ribelle potrebbe contare su cinquanta o cento voti.

Ma la *Tribune* di Nuova York risponde non chiedersi il suffragio per tutti i negri, sibbene volerli sottoposti a tutte quelle prove d'idoneità intellettuale a cui si sottopongono i bianchi, nè più nè meno; non invocarsi che la giustizia, nella quale consistono la democrazia vera e la salute pubblica.

E prosegue: *i ribelli che dichiarano di tornare in seno dell'Unione, perchè debellati devono godere un privilegio negato a quattro milioni di negri leali?* Dimandiamo al Sud di essere giusto cogli emancipati affinchè la Repubblica possa essere generosa co' suoi recenti nemici. E termina osservando essere per sè buona cosa l'identità negli interessi fra i proprietari e gli operaj, ma non seguirne come corollario che i secondi votino secondo il desiderio dei primi.

Comunque sia, all'est, all'ovest e anche al sud cresce ogni dì più l'agitazione in favore del voto dei negri, alla testa della quale trovasi il signor *Chase* già ministro. Questo partito di gran seguito antivedendo contrarie al voto dei negri le deliberazioni degli Stati risolse di portare la questione in Congresso affinchè le due camere federali pongano il riconoscimento dei diritti politici degli emancipati a modo di *se no no* per la ricostituzione degli Stati ribelli, i quali nel caso di rifiuto, rimarrebbero esclusi dall'Unione per due anni e amministrati militarmente, imperocchè il presente Congresso dura in funzioni sino al 4 marzo del 1867. E il successo coronerà quasi con certezza le speranze del partito di Chase se riflettiamo che la maggiorità del presente Congresso è radicale e abolizionista. Questo partito mosse severa censura al Presidente per avere abbandonato all'arbitrio dei ribelli perdonati, e in suo avviso non sufficientemente ravveduti, la decisione d'un fatto d'importanza capitalissima. Ed è congettura ragionevole che il Sud rinsavito dalla tremenda lezione ricevuta sacrificherà alla necessità i pregiudizii del passato e s'avvedrà che i suoi veri interessi e la prosperità futura rifioriranno, se esso, abbracciando sinceramente le nuove idee della Repubblica, acconsentirà al domandato atto di riparazione verso gli antichi schiavi. Entrato in tal guisa nella via maestra dell'Unione gli verrà fatto d'influire salutarmente sui destini di lei ricomponendo su quei sacri principii che ne formavano il lato pregevole fra i quali il libero scambio, il vecchio partito democratico. Il Sud non può dimenticare che il valore presente dei quindici Stati è sei volte inferiore del 1860. Allora era rappresentato da settemila milioni di dollari, ora da milledugento. Imperocchè gli schiavi perduti figuravano per duemila cinquecento milioni, i guasti della guerra sommano a novecento milioni, quattro raccolti perduti a novecento milioni, il debito contratto a cinquecento milioni e ad un miliardo la sua tangente di debito contratto dal Nord. La *Tribune* opina che nel 1870 i 15 Stati varranno più di sette miliardi di prima, e nel 1880 il doppio.

Ma c'è tutto da fare e il buon esito della ricostruzione dipenderà dal buon accordo col Nord. Il Sud oggi ha le casse vuote, e la mancanza quasi totale di bestiame per arare nuocerà alla copia della raccolta. A Baltimora fu fondata un'associazione per acquisto di bestiame e istrumenti di lavoro da vendersi al Sud ad un anno di credito. Presentemente esso possiede un milione e cinquecentomila balle di cotone del valore medio di 100 dollari ciascuna, il prodotto delle quali aggiunto alla ventura raccolta deve bastargli per le spese di 18 mesi purchè si accontenti dello stretto necessario e non si sbilanci pigliando a credito dal Nord articoli di lusso. L'anno venturo potrà calcolare su tre milioni di balle a cui s'aggiunge che i negri per la maggior parte si chiamano paghi di lavorare pel vitto colla promessa d'una porzione della raccolta.

Frattanto si ricostruiscono le ferrovie, si riordina la posta, si stampano e diffondono tutte le leggi votate a Washington durante la guerra, ignote sin qui al di là del Potomac, ed apparisce dai giornali del Nord che il commercio rivive e fiorisce.

L'emancipazione dei negri e la dote dei diritti politici sono un frutto meramente intellettuale del popolo americano. In quanto agli affetti la bisogna procede differentemente. L'americano non solo non ama l'uomo colorato, ma sente una ripugnanza insormontabile verso di lui. A Greenwich nel Connecticut il 7 agosto Jackson Davenport, negro, s'ammogliava con Luisa Ellen, bianca. La notizia *del fatto fu uno scandalo inaudito in quella città, benchè* abolizionista. Una mano di giovani scapati (*rowdies*) corse alla casa dello sposo per colorire lui di bianco e Luisa di nero. La negra madre di Jachkson li accolse con un colpo di *revolver*, ed essi fuggirono, e tornati s'ebbero un nuovo colpo. Al terzo assalto, la intrepida negra tirò sul serio e uccise Ludlam Chard, capo della brigata, stato soldato federale. Arrestata e sottoposta a processo venne assolta dal giurì. Dopo il verdetto, uno dei giurati, il signor Philauder Button fece pubblicamente una seria romanzina allo sposo dicendogli «che ammogliandosi con una bianca aveva commesso un'atto indecoroso e meritava la disapprovazione universale dei cittadini, e finì consigliandolo per la sua salvezza e pel ben'essere della comunità di andarsene da Greenwich.» Indi un'altro giurato, il dottore Hoyt, soggiunse: «Vedete che vi abbiamo resa giustizia, ma i costumi della società e le leggi della decenza ci fanno disapprovare la vostra vita.»

L'istruzione e l'educazione degli uomini colorati e massime il lungo tempo, muteranno la presente avversione degli americani in un sentimento di benevolenza.

Le recentissime notizie recano che piantatori ex padroni stipulano contratti regolari cogli ex schiavi, i quali nella maggior parte ritornano al lavoro. (Dal *Sole*)

COSE DI CITTA'.

Il signor Giuseppe dottor Martina ha finalmente declinato l'onore di mettersi a capo della Rappresentanza comunale e con esso hanno mandato le loro rinunzie tutti i quattro Assessori. Il Municipio adunque è sempre allo statu quo *post bellum*, cioè in mani di un impiegato del governo che *continuerà a godere di uno stipendio un po' lauto*, quale gli sarebbe mancato se le cose avessero proceduto secondo la generale aspettativa. Il solo adunque che può ridere ancora è appunto il sig. Pavan.

Non ispetta a noi di scrutinare il pensiero del sig. Martina, nè tampoco indagare le cause pelle quali non ha creduto di accettare la carica di Podestà, cui lo chiamava il voto del Consiglio e diremo anzi di tutta la città, avvegnachè la sua elezione avesse giustamente soddisfatto la intiera popolazione; ma egli è certo che due partiti avevano interesse a mandar a vuoto questa composizione municipale. Il primo, composto della nobiltà meno intelligente, che in quelle elezioni vedeva sfuggirle di mano l'autorità infeudata nella loro casta per vecchie tradizioni; l'altro cui sono ascritte tutte quelle incapacità che, sotto una buona amministrazione operosa ed imparziale, avrebbero perduto di quella *importanza* che si davano l'aria d'aver conquistata pelle facili aderenze col sig. Dirigente. È quindi naturale che tutta questa gente non se ne sia rimasta colle mani alla cintola, e che abbia tentata ogni via per scomporre i calcoli di coloro che si lusingavano di veder finalmente ricostituito un municipio cittadino. Taluni pretendono anzi sapere che un cattivo genio si sia inframesso e che le malefiche sue insinuazioni abbiano dato l'ultimo colpo alle titubanze del sig. Martina.

Ce ne duole e molto pel suo rifiuto, ma non per questo ci troviamo scorati; chè di galantuomini che intendano di fare un po' di bene al paese ne abbiamo ancora non pochi, quando si voglia cercarli fra i cittadini di cuore e di una certa elevatezza di mente, senza punto badare al censo o al blasone.

Teniamo da buona fonte che l'Autorità Superiore vuol di nuovo convocato il Consiglio pella elezione di queste cariche, e veniamo anche assicurati che alcuni degli Assessori che hanno dato la *rinunzia, sarebbero disposti di accettare*, quando si potessero accordare colle idee del Podestà. Facciamo quindi appello agli onorevoli Consiglieri perchè anche in tale occasione vogliano concorrere in buon numero, come la volta passata, e per non sprecare tempo e fastidi, sarebbe molto opportuno che, al primo annunzio di questa convocazione, si tenesse una privata adunanza per concertarsi sulla scelta delle persone e per assicurarsi della preventiva loro accettazione. È tempo di far toccare con mano che l'intelligenza e l'attitudine nelle cose amministrative non sono un feudo del sig. Pavan, e che il nostro paese non la cede nemmeno in questo a nessuna città del Veneto.

Articolo Comunicato.

Sig. Redattore, Udine 30 ottobre

Giovedì 26 del passato mese, reduce da una gita entrava con un involto alla Stazione nella sala delle fummigazioni. Lo deposi sur un banco, e quando andai per riprenderlo non lo trovai più, e lo riconobbi invece confuso fra i bagagli consegnati. Lo richiesi per andarmene e mi venne negato: ho insistito replicatamente, e la fine si fu che l'incaricato del Municipio mi fece arrestare dalle guardie di polizia. Si riconobbe ben tosto il mio diritto; ma domando io: un Commesso del Municipio ha forse l'autorità di ordinare un arresto? —

Mi levi da questa curiosità, e mi creda

Devotissimo
Gius. Cargnelutti.

Olinto Vatri *redattore responsabile.*

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 4 Novembre

	Titolo	Qualità	Prezzo
GREGGIE	d. 10/12	Sublimi a Vapore	a L. 36:50
	» 11/13	» »	» 36:—
	» 9/11	Classiche	» 35:—
	» 10/12	»	» 34:50
	» 11/13	Correnti	» 33:—
	» 12/14	»	» 32:50
	» 12/14	Secondarie	» 32:
	» 14/16	»	» 31:50
TRAME	d. 22/26	Lavorerio classico	a.L. —:—
	» 24/28	» »	» —:—
	» 24/28	Belle correnti	» 35:50
	» 26/30	» »	» 34:50
	» 28/32	» »	» 34:—
	» 32/36	» »	» 33:50
	» 36/40	» »	» 33:—

CASCAMI - Doppi greggi a L. 13:— L. a 11:50
Strusa a vapore 10:50 » 10:25
Strusa a fuoco 10:— » 9:50

Vienna 2 Novembre

Qualità	Titolo	da	a
Organzini strafilati	d. 20/24	F. 32:50	a 32:—
» »	» 24/28	» 31:50	» 31:—
» andanti	» 18/20	» 32:—	» 31:50
» »	» 20/24	» 31:—	» 30:—
Trame Milanesi	» 20/24	» 29:50	» 29:—
» »	» 22/26	» 28:50	» 28:—
» del Friuli	» 24/28	» 27:50	» 27:—
» »	» 26/30	» 27:—	» 26:50
» »	» 28/32	» 26:25	» 26:—
» »	» 32/36	» 25:—	» 24:50
» »	» 36/40	» 24:—	» 23:75

Milano 1 Novembre

GREGGIE

Qualità	Titolo	da	a
Nostrane sublimi	d. 9/11	It.L. 108:—	It.L. 107:—
» »	» 10/12	» 107:—	» 106:—
» Belle correnti	» 10/12	» 102:—	» 101:—
» »	» 12/14	» 100:—	» 98:—
Romagna	» 10/12	» —:—	» —:—
Tirolesi Sublimi	» 10/12	» 103:—	» 102:—
» correnti	» 11/13	» 100:—	» 99:—
» »	» 12/14	» 98:—	» 97:—
Friulane primarie	» 10/12	» 102:—	» 101:—
» Belle correnti	» 11/13	» 96:—	» 95:—
» »	» 12/14	» 94:—	» 93:—

ORGANZINI

Qualità	Titolo	da	a
Strafilati prima mar.	d. 20/24	It.L. 121	It.L. 120:—
» Classici	» 20/24	» 118	» 116:—
» Belli corr.	» 20/24	» 115	» 114:—
» »	» 22/26	» 112	» 110:—
» »	» 24/28	» 108	» 106:—
Andanti belle corr.	» 18/20	» 118	» 116:—
» »	» 20/24	» 113	» 112:—
» »	» 22/26	» 110	» 108:—

TRAME

Qualità	Titolo	da	a
Prima marca	d. 20/24	It.L. 114	It.L. 113
» »	» 24/28	» 111	» 110
Belle correnti	» 22/26	» 104	» 103
» »	» 24/28	» 103	» 102
» »	» 26/30	» 100	» 98
Chinesi misurate	» 30/40	» 99	» 98
» »	» 40/50	» 97	» 95
» »	» 50/60	» 95	» 93
» »	» 60/70	» 92	» 90

(Il netto ricavato a Cent. 35 1/2 tanto sulle Greggie che sulle Trame).

Lione 1 Novembre

SETE D' ITALIA

GREGGIE	CLASSICHE	CORRENTI
d. 9/11 -	F.chi — a —	F.chi 118 a 116
» 10/12 -	» — a —	» 116 a 114
» 11/13 -	» — a —	» 114 a 112
» 12/14 -	» — a —	» 112 a 110
TRAME		
d. 22/26 -	F.chi — a —	F.chi 122 a 121
» 24/28 -	» — a —	» 121 a 120
» 26/30 -	» — a —	» 120 a 118
» 28/32 -	» — a —	» — a —

Sconto 12 0/0 tre mesi provv. 3 1/2 0/0
(Il netto ricavato a Cent. 30 sulle Greggie e sulle Trame).

Londra 28 Ottobre

GREGGIE

Qualità	Titolo	Prezzo
Lombardia filature classiche	d. 10/12	S. 37:—
» qualità correnti	» 10/12	» 36:—
» » »	» 12/14	» 35:—
Fossombrone filature class.	» 10/12	» 38:—
» qualità correnti	» 11/13	» 35:—
Napoli Reali primarie	» — —	» 36:—
» » correnti	» — —	» 35:—
Tirolo filature classiche	» 10/12	» 36:—
» belle correnti	» 11/13	» 34:—
Friuli filature sublimi	» 10/12	» 34:—
» belle correnti	» 11/13	» 34:—
» » »	» 12/14	» 33:—

TRAME

d. 22/24 Lombardia e Friuli S. 39, a 40,
» 24/28 » » » 38, » 39,
» 26/30 » » » 37, » 38,

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D' EUROPA

CITTA'	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE	dal 2 al 4 Novembre	—	—
LIONE	» 20 » 27 Ottobre	1107	68190
S.t ETIENNE	» 19 » 26 »	153	9071
AUBENAS	» 20 » 26 »	72	6252
CREFELD	» 16 » 21 »	128	5671
ELBERFELD	» 16 » 21 »	50	2870
ZURIGO	» 12 » 19 »	145	8451
TORINO	» — » — »	—	—
MILANO	» 26 » 31 »	384	32645
VIENNA	» 20 » 26 »	39	1178

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 9 al 14 Ottobre	CONSEGNE dal 9 al 14 Ottobre	STOCK al 14 Ottobre 1865
GREGGIE BENGALE	355	90	4842
» CHINA	933	778	13652
» GIAPPONE	43	254	3396
» CANTON	73	13	1244
» DIVERSE	—	32	38
TOTALE	1404	1167	23172

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 20 al 30 Ottobre	USCITE dal 20 al 30 Ottobre	STOCK al 30 Ott.
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

Udine, Tipografia Jacob & Colmegna.